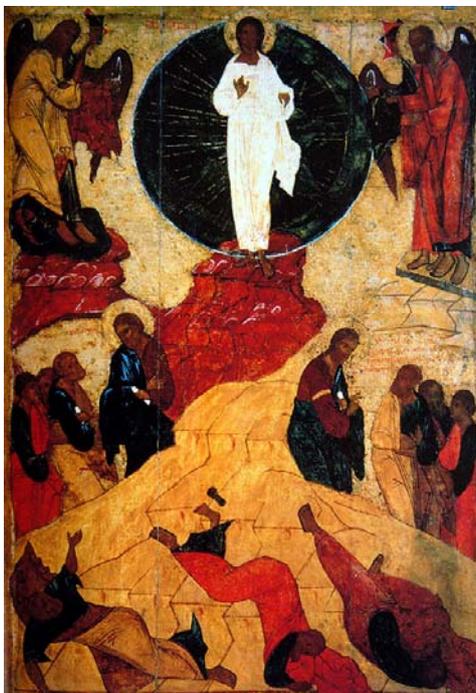


## IL 6 AGOSTO COMMEMORAZIONE DELLA DIVINA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE E SALVATORE NOSTRO GESU CRISTO



Icona della Trasfigurazione  
del Signore e Salvatore Nostro Gesù Cristo

### 1. IL RACCONTO EVANGELICO <sup>1</sup>

<< **La Trasfigurazione di Gesù** è un episodio della vita di Gesù Cristo descritto nei vangeli sinottici. L'episodio della Trasfigurazione è narrato sia dal Vangelo di Matteo (17,1-8) che in quelli di Marco (9,2-8) e Luca (9,28-36). Secondo questi testi Gesù dopo essersi appartato con i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, cambiò aspetto mostrandosi ai tre discepoli con uno straordinario splendore della persona e una stupefacente bianchezza delle vesti. In questo contesto l'apparizione di Mosè ed Elia che conversano con Gesù e una voce da una nube che dichiara la figliolanza divina di Gesù. Lo splendore di Cristo richiama la sua trascendenza, la presenza di Mosè ed Elia simboleggia la legge e i profeti che hanno annunciato sia la venuta del Messia che la sua passione e glorificazione, la nube si riferisce a teofanie già documentate nell'Antico Testamento.

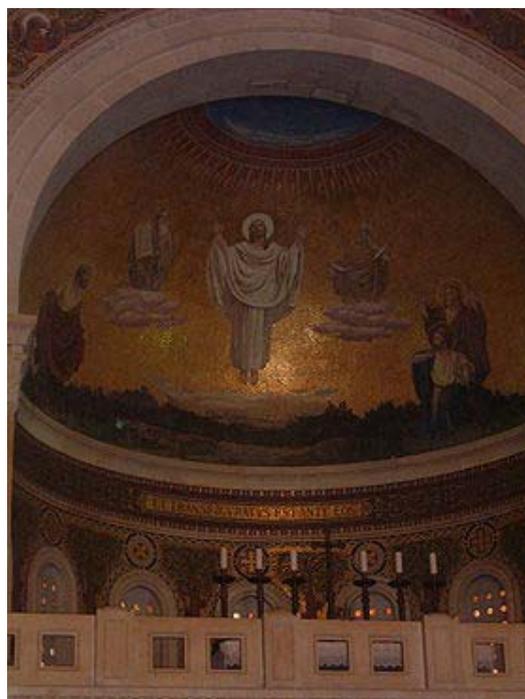
**Il monte della Trasfigurazione:** Una tradizione attestata già nel IV secolo da Cirillo di Gerusalemme e da Girolamo, identifica il luogo dove sarebbe avvenuta la Trasfigurazione con il monte Tabor, in arabo Gebel et-Tur ("la montagna"). Un colle rotondeggiante ed isolato, alto circa 600 metri sul livello delle valli circostanti. È su questo colle che i bizantini costruiranno, poi, tre chiese di cui parla l'Anonimo Piacentino che le visiterà nel 570. Un secolo dopo Arculfo vi troverà un gran numero di monaci, e il *Commematorium de Casis Dei* (secolo IX) menzionerà il vescovado del Tabor con diciotto monaci al servizio di quattro chiese. Successivamente ci saranno i Benedettini che costruiranno anche un'abbazia, circondando gli edifici di una cinta fortificata. Distrutto tutto dal sultano Al Malik (1211-12) per costruirvi una fortezza, i cristiani vi torneranno nuovamente, costruendovi un santuario. Anche questo sarà distrutto per ordine del sultano Baibars

(1263), lasciando il monte desolatamente abbandonato per oltre quattro secoli. Solo nel 1631 i francescani potranno prendere il possesso del monte Tabor.



**Il monte Tabor**

Due secoli dopo, nel 1854, essi cominceranno a studiare le rovine del passato, iniziando nuove costruzioni che culmineranno con l'attuale Basilica a tre navate, su disegno ed esecuzione dell'architetto Antonio Barluzzi, che sarà inaugurata nel 1924.



[Foto di sx.]: **La chiesa della Trasfigurazione sul monte Tabor, opera di Antonio Barluzzi**

[Foto di dx.] : **Abside della chiesa della Trasfigurazione sul monte Tabor**

La festa della Trasfigurazione secondo alcuni storici della liturgia ricorda la dedicazione delle basiliche del Monte Tabor. Era celebrata [...] già alla fine del V secolo ed è documentata nel VII secolo nella Siria occidentale. La fissazione della data della festa al 6 agosto dipende dal fatto che secondo una tradizione l'episodio della Trasfigurazione narrato dai Vangeli sarebbe avvenuto quaranta giorni prima della crocifissione di Gesù. In Oriente si celebrava già la festa

*dell'Esaltazione della Santa Croce il 14 settembre, quindi di conseguenza fu stabilita la data della Trasfigurazione. In Occidente le prime testimonianze della festa risalgono alla metà del IX secolo (Napoli, paesi germanici, Spagna). Successivamente nel X secolo in Francia e nei secoli XI e XII anche a Roma nella Basilica Vaticana. [...] >>*

## 2. DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt. 17, 1-9)

Nd'atë mot Jisui mori me të Pjetrin, Japkun e Janjin, të vëllaun e tij, e i qelli mënjanë te një mal i lartë. Dhe u shpërfytyrua përpara atyre; e faqja e tij shkëlqei si dielli dhe të veshurat e tija u bëne të bardha po si drita. E shi se ju dëftuan atyre Moiseu dhe Elia që fjsjin me të. Këtu mori fjalën Pjetri e i tha Jisuit: "Zot, është mirë për ne të rrimë këtu: Në se Ti do, na të bëjmë këtu tri tenda: një tyj, një Moisëut e një Elisë". Si edhe ai fjit shi se një ré e shkëlqyeme i pështroi ata. E shi se një zë nga rea thoj: "Ky është Biri im i dashur, në të cilin u pëlqeva. Mirnie vesh". E po që e gjegjën dhishipulit, ranë me faqe përmistë e u trëmbën shumë. Dhe tue ju qasur atyre Jisui, i ngau e i tha: "Ngrëheni e mos trëmbeni". E si ngrëjtin sytë e tyre s'panë njeri, veç se Jisuin vetëm. Dhe si ata zbriteshin nga mali, Jisui i urdhëroi atyre tue thënë: "Mos i thoni njeriu atë që patë, njera që të ngjallet nga të vdekurit i Biri i Njeriut". **[In Albanese]**

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi farò qui tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

## 2. BREVE LETTURA DELL'ICONA DELLA TRASFIGURAZIONE

**1. L'icona della Trasfigurazione:** L'icona della luce, che ci parla della Luce. Gesù Cristo è la Luce, e in una forma comprensibile per gli uomini, questa luce divina la manifestò ai suoi discepoli, più vicini, sul monte Tabor, luogo tradizionale della teofania (Cfr Es.19; 1Re 19). La figura di Cristo emana una luce inaccessibile, che porta nel mondo la grazia e l'illuminazione spirituale. La luce della Trasfigurazione sul monte Tabor illuminò gli apostoli, rendendoli degni di vedere la "luce soprannaturale", che non è carnale. Come nell'esperienza dei resuscitati il corpo è trasformato in luce (Dn. 12, 3; 1Cor. 15, 40) e riveste l'abito bianco (Ap.3, 4-5).

"Ti chiederai come fu possibile che Gesù, quando si trasfigurò alla presenza dei discepoli che aveva condotto con sé su di un alto monte, sia apparso loro nella forma divina che possedeva fin da principio, mentre a quelli che erano rimasti ai piedi del monte si sia mostrato in forma di schiavo... Ma ascolta le mie parole, meditandole nel tuo spirito. Il testo non dice semplicemente "si trasfigurò", ma Matteo e Marco aggiungono entrambi una precisazione necessaria: "si trasfigurò davanti a loro". In base a tale aggiunta, dovrai dire che era veramente possibile che Gesù si trasfigurasse davanti ad alcuni, senza trsfigurarsi, nello stesso tempo, davanti agli altri.

Se vuoi anche tu contemplare la trasfigurazione di Gesù quale essa avvenne davanti ai discepoli che erano saliti con lui, in disparte, sull'alto del monte, considera il Gesù dei vangeli. Egli viene intuito in maniera più semplice e, per così dire, conosciuto secondo la carne, da coloro che non salgono l'alto monte della sapienza mediante le opere e i discorsi elevati. Egli però non viene più conosciuto secondo la carne ma, predicato come Dio in tutti i Vangeli, egli viene come tale riconosciuto nella sua forma divina, da coloro che salgono con lui sulla montagna, secondo la contemplazione interiore che ne hanno... Gesù non trasfigura soltanto se stesso davanti a questi discepoli, e non aggiunge alla trasfigurazione della sua persona soltanto lo splendore del suo volto rifulgente come il sole; anche i suoi abiti appaiono risplendenti come la luce... Gli abiti di Gesù sono le sue parole e gli scritti del Vangelo, di cui è come rivestito. Io penso infatti che anche tutto quello che gli apostoli hanno riferito di lui è veste di Gesù, che diventa luminosa per coloro che salgono con lui sulla montagna... Se dunque ti capita d'incontrare qualcuno che non solo espone con sottigliezza la dottrina della divinità di Gesù, ma sa anche farla trasparire da ogni parola del Vangelo, non esitare ad affermare che per lui le vesti di Gesù sono diventate splendenti come la luce."<sup>2</sup>

**2. Gesù Cristo:** Nella metà superiore dell'icona della trasfigurazione vediamo, al centro, Cristo rivestito di vesti bianchissime - simbolo della risurrezione - e con il volto splendente come il sole: "E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante" (Lc. 9, 29).

Intorno alla figura del Signore Gesù sono raccolti dei cerchi di vario colore: quello al centro scuro rappresenta la "tenebra luminosa", cioè l'oscurità della fede di colui che, oltrepassato ogni sapere ed intuizione, vive, nel profondo del proprio cuore, la pienezza della contemplazione del Dio invisibile, che dissipa ogni tenebra con la bellezza della sua luce. Gli altri cerchi, che si espandono progressivamente con colori più chiari, rappresentano i cieli che si aprono e che diffondono sulle creature e sul creato intero, la forza incontenibile della vita nuova, della vita eterna.

Dai piedi del Cristo partono tre raggi - la Trinità - che si dirigono verso i tre apostoli distesi a terra e piegati all'indietro. "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato." (Gv. 1, 18). Questa manifestazione avviene alla sommità di una montagna, simbolo di unione tra il cielo e la terra. "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore." (Is. 2, 2-3).

**3. Mosè ed Elia:** "Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme." (Lc. 9, 30-31).

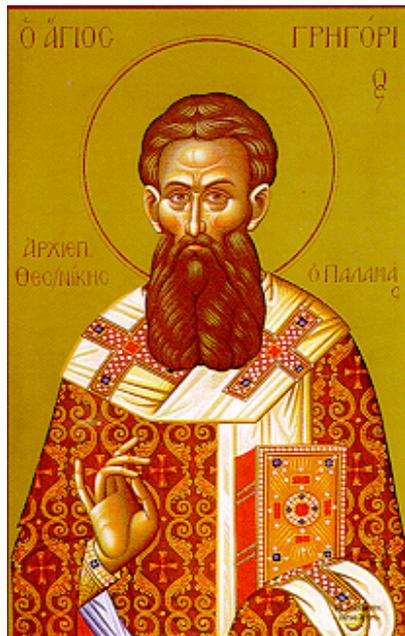
Alla sinistra di Gesù (alla nostra destra guardando l'icona), vediamo Mosè, dall'aspetto giovanile, con la barba corta ed il volto splendente; la scrittura dice infatti: "Mosè aveva centoventi anni quando morì; gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno." (Dt. 34, 7). Egli, come Elia, ha lo sguardo fisso al Signore ed il suo corpo è leggermente inclinato in segno di rispetto e sottomissione. Regge con la sua mano sinistra la Legge, mentre con la destra indica Colui che disse: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento." (Mt. 5,17). Cristo infatti, tiene un rotolo nella sua mano sinistra, in corrispondenza della Legge, come segno che ci ha riscattati dalla schiavitù del peccato donandoci la grazia vivificante, "perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo." (Gv. 1,17).

Elia, alla destra del Signore, a differenza di Mosè, è raffigurato con barba e capelli lunghi. Con la sua mano destra indica il Signore, Colui che gli si manifestò nel "mormorio di un vento leggero". Le due figure vetero-testamentarie, dunque, rappresentano la Legge e la Profezia che ricevono il "compimento" da parte di Gesù.

**4. Gli apostoli:** Nella parte inferiore della nostra icona incontriamo i tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, caduti a terra, abbagliati dallo splendore e dalla maestà di Dio. Pietro, il primo personaggio a destra con la mano alzata, nella parte inferiore dell'icona, vedendo Mosè ed Elia, disse a Gesù Cristo: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". (Lc. 9,33).

### 3. OMELIA SULLA TRASFIGURAZIONE <sup>3</sup>

*di san Gregorio Palamas*



Icona di san Gregorio Palamas (XIV/XV°)

*Per la venerabile Trasfigurazione del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo.  
Si dimostra che la luce della Trasfigurazione è increata*

Questa omelia <sup>4</sup> apre sulla meditazione del mistero della coincidenza tra manifestazione della divinità, presente nell'umanità di Cristo e la manifestazione della potenza dello Spirito Santo, presente nell'umanità degli apostoli mentre vedono il Cristo trasfigurato. Da questa ottica l'antropologia della divinizzazione assume altezze spirituali inconfutabili. In questa omelia Palamas, come pastore, parla alla sua comunità e, come monaco, trasmette una esperienza e rivela il senso antropologico dell'evento: la luce che avvolge il Signore cambia gli apostoli e da ciechi li rende capaci di vedere. Vi è quindi un sesto senso che trasforma i cinque altri sensi e "trasfigura" l'uomo. La visione della luce, principio di vita spirituale, viene da Dio e perciò è increata. Dio è luce (1Gv 1, 5), Cristo trasfigurato lo rivela. Ma rivela anche la vocazione dell'uomo. Tema caro alla spiritualità e alla liturgia in Oriente che festeggia con una particolare solennità la festa della Trasfigurazione.

#### 1. Contemplando le meraviglie di Dio

Anche noi lodiamo e ci meravigliamo contemplando questa grande opera di Dio, cioè tutta la creazione visibile. La stessa lode e la stessa meraviglia avevano i sapienti pagani pieni di stupore davanti alla creazione che scrutavano. Ma la nostra lode è a gloria del Creatore mentre quelli, sciagurati *hanno adorato la creatura al posto del creatore*. Vogliamo spiegare con chiarezza le parole dei Profeti, degli Apostoli e dei Padri, per il bene di tutti, e cantare allo Spirito, che ha

parlato per bocca dei Profeti, degli Apostoli e dei Padri. Anche quelli che sono a capo di eresie pericolose si sforzano di interpretare queste parole, ma a danno di coloro che li seguono, e rifiutano la verità conforme alla fede, usando le parole dello Spirito contro lo Spirito.

La parola del Vangelo della grazia nella sua sublimità è una parola adatta alle orecchie e alle menti degli anziani; ma i nostri Padri teofori l'hanno purificata con le loro labbra, l'hanno resa adatta a noi tenendo conto della nostra imperfezione. Come quelle madri che amano i loro figli, masticando per loro i cibi troppo duri, li rendono facili a essere assimilati anche per i lattanti; così, come la saliva delle madri diventa alimento per i figli, anche i pensieri che sono nel cuore dei Padri teofori si fanno cibo adatto per coloro che li ascoltano e li seguono. Al contrario, dalla bocca dei malvagi e degli eretici esce veleno mortale che, mescolato alle parole della Vita, le fa diventare veleno di morte per coloro che le ascoltano senza riflettere.

Fuggiamo dunque quelli che non accolgono ciò che hanno detto i nostri Padri e introducono idee proprie, dottrine contrarie; fingono di attaccarsi alla lettera della Scrittura, ma in realtà respingono ciò che è conforme alla fede. Fuggiamo dunque questi più di quanto dovremo fuggire un serpente. Colui che con il suo morso uccide ciò che di noi è effimero, lo separa dall'anima immortale, mentre quelli che strappano con i loro denti l'anima stessa, la separano da Dio. E questa è la morte eterna dell'anima immortale. Fuggiamo dunque tali individui con tutte le nostre forze, e cerchiamo rifugio presso coloro che rettamente insegnano una fede che dà salvezza perché conforme alla tradizione dei Padri

## 2. La concordanza fra “sei” giorni e “otto” giorni

Se dico queste parole, se mi rivolgo alla vostra carità, è perché oggi noi celebriamo la festa della venerabile Trasfigurazione di Cristo sul monte e perché dobbiamo parlare della luce che si è manifestata, e contro la quale proprio oggi si scatena la lotta dei nemici della luce. Cominciamo con il considerare ciò che dice il Vangelo appena letto per dispiegare questo mistero e questa verità. *Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole.*

È necessario prima di tutto riflettere su questo punto del Vangelo: qual è il giorno a partire dal quale l'apostolo di Cristo, l'evangelista Matteo comincia a contare i sei giorni dopo i quali venne il giorno della Trasfigurazione? Dopo quale giorno dunque? Dopo il giorno in cui, ammaestrando i suoi discepoli, il Signore disse: *Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo*<sup>5</sup> e aggiunse: *Vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno* chiamando così *gloria del Padre e suo regno* la luce della sua Trasfigurazione.

Lo suggerisce, e più chiaramente lo espone anche l'evangelista Luca, quando dice: *Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.* Ma come possono accordarsi tra loro, se uno dice espressamente che erano passati otto giorni tra l'annuncio e la realizzazione, mentre l'altro dice che sono passati sei giorni? Ascoltate bene per capire. Erano otto persone sul monte, eppure se ne vedevano soltanto sei: tre uomini, Pietro, Giacomo e Giovanni, che sono saliti con Gesù; ma poi, una volta lì, videro che sul monte si intrattenevano con Gesù Mosè ed Elia. Quindi in tutto erano sei. Ma, per quanto fossero totalmente invisibili, con il Signore si trovavano anche il Padre e lo Spirito Santo; il Padre testimoniava con la propria voce che quello era il suo Figlio prediletto, mentre lo Spirito, illuminando con la nube di luce, mostrava l'unità di natura del Figlio con sé e con il Padre, e quindi l'unità della luce. L'unità della natura è la loro ricchezza e l'unica fonte da cui scaturisce lo splendore della luce. Quindi non sei, ma in realtà otto. E come non c'è nessuna incoerenza per loro per il fatto di essere sei e otto, così gli evangelisti non sono in contraddizione quando uno dice: *sei giorni dopo* e l'altro: *circa otto giorni dopo questi discorsi*. Anzi, i due evangelisti ci hanno dato due versioni diverse, come una figura di coloro che si sono radunati misteriosamente sul monte, per manifestarsi visibilmente sul monte.

Questo fa vedere come, anche attaccandosi scrupolosamente alla lettera della Scrittura, è possibile notare che i due araldi di Dio concordano: infatti Luca parla di otto giorni e non contraddice colui che dice: *sei giorni dopo*. Non fa altro che includere il giorno in cui furono dette queste parole e il giorno in cui il Signore fu trasfigurato. Questi giorni Matteo, del resto, li lascia intravedere a chi legge attentamente. Ecco perché dice “dopo”, per indicare il giorno seguente,

mentre Luca, diversamente, non dice: “dopo otto giorni”, come l’altro che aveva detto *sei giorni dopo*, ma *circa otto giorni dopo*. È chiaro che non c’è nessuna differenza tra gli evangelisti che raccontano questi fatti.

### **3. Sei giorni, sei sensi: il sesto è per vedere l’invisibile**

Ora dobbiamo considerare come ogni evangelista affronta un altro grande mistero, anche qui in modo apparentemente diverso. Siate ora attenti a ciò che sto per dire, voi che siete particolarmente acuti. Ditemi, per quale motivo uno avrebbe detto: *sei giorni dopo*, e l’altro, tralasciando il settimo, avrebbe solo parlato dell’ottavo giorno? Perché la grandiosa visione della luce della Trasfigurazione del Signore rappresenta il mistero dell’ottavo giorno? Perché la grandiosa visione della Luce della Trasfigurazione del Signore rappresenta il mistero dell’ottavo giorno, cioè il tempo futuro, dopo che avrà fine il mondo creato in sei giorni; rappresenta cioè il superamento dei nostri sensi, che esercitano in noi la loro energia in sei modi. Abbiamo infatti cinque sensi, ma a questi si aggiunge la parola profetica in modo sensibile, che fa diventare sei le energie della nostra sensibilità. Ora, il regno di Dio promesso a coloro che ne sono degni è superiore ai sensi e alla parola. Ecco perché, dopo che queste energie che agiscono in noi in sei modi avranno un felice compimento – compimento che dà al settimo giorno la sua ricchezza e dignità – ecco che nell’ottavo giorno, per la potenza di una energia superiore, risplende il regno di Dio. A questa potenza si riferisce il divino Luca, come a quella potenza dello Spirito divino che permette, a coloro che ne sono degni, di vedere il regno di Dio al quale il Signore allude dicendo ai suoi discepoli: *Vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza*. Significa che egli concedendo, a coloro che vedono, la capacità di vedere l’invisibile, in quel modo li purificava dalla sozzura che porta morte e rovina all’anima, ossia il peccato. Avere gusto per questo è il principio del male nel pensiero. Mentre coloro che in anticipo sono purificati non gustano la morte dell’anima, perché per la potenza della rivelazione futura sono stati custoditi senza macchia, secondo me, anche nell’intelletto.

### **4. Dove è il re, lì è il suo regno**

*Vi sono alcuni qui presenti che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza*. Dove è il re dell’universo, lì è anche il suo regno. Anche l’avvento del suo regno non significa il suo passare da un luogo a un altro, ma la sua manifestazione nella potenza dello Spirito divino. Per questo sta scritto: *venire con potenza*. Questa potenza non si offre a chiunque, ma solo a coloro che rimangono uniti stabilmente al Signore, cioè che sono rafforzati nella fede in lui, coloro che, sull’esempio di Pietro, Giacomo e Giovanni, prima sono condotti dal Verbo su un monte eccelso, cioè sono sollevati al di sopra della bassezza della nostra natura. Ecco perché – come è stato detto – Dio appare sul monte, sia scendendo egli stesso dall’alto della sua dimora, sia elevando noi dalla bassezza di quaggiù, affinché «l’Incomprensibile sia misuratamente compreso dalla natura mortale, per quanto ciò può essere sicuro». <sup>6</sup> Ora, simile apparizione non è inferiore alla nostra intelligenza, ma al contrario è forte e più alta di questa, poiché si produce per la potenza dello Spirito divino. Quindi la luce della Trasfigurazione del Signore non ha inizio, non ha fine, non è circoscritta, non è soggetta al potere dei sensi, anche se è vista con gli occhi del corpo, e per breve tempo, e sulla stretta cima di un monte. Come è stato detto, «alcuni discepoli di Cristo... passarono dalla carne allo spirito [...] con la sostituzione operata in loro dallo Spirito, delle attività conformi alla sensazione». E così videro quella luce ineffabile tanto quanto la potenza dello Spirito ne concesse loro la grazia.

### **5. Trasfigurato mentre rivela la sua natura divina**

Ed ecco cosa non hanno compreso i bestemmiatori del nostro tempo, che credono che gli Apostoli eletti hanno visto la luce della Trasfigurazione del Signore soltanto per mezzo della potenza creata dei sensi; in questo modo riducono a cosa creata non solo quella luce, cioè la gloria e il regno di Dio, ma anche la potenza dello Spirito divino, per mezzo della quale sono stati svelati i misteri divini a coloro che ne sono degni. Non hanno ascoltato Paolo, o non gli hanno creduto quando dice: *Quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né entrarono in cuore di*

uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Ma una volta sopraggiunto l'ottavo giorno, come sta scritto, il Signore, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Faceva così ogni volta che voleva pregare da solo, si allontanava da tutti, anche dagli Apostoli, come il giorno in cui saziò, con cinque pani e due pesci, cinquemila uomini senza contare donne e bambini; subito dopo egli li congedò tutti, ma ai discepoli chiese di salire sulle barche. Egli, però, solo, salì sul monte a pregare. Oppure quando sceglieva alcuni di loro perché andassero con lui, quelli che lui preferiva. All'avvicinarsi della sua passione salvifica, egli disse agli altri discepoli: *Sedetevi qui, mentre io prego. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni.* Avendo dunque con sé questi soli, *li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro* cioè sotto i loro occhi. Che cosa significa *fu trasfigurato?*, domanda Crisostomo, il Teologo. Significa che egli sollevò, per un po', come gli parve bene, il velo della sua divinità, e ai suoi iniziati mostrò il Dio che dimorava in lui. *E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto* dice Luca; *brillò come il sole*, scrive Matteo.

Egli dice: *come il sole*, non perché si pensasse che quella luce fosse sensibile – non siamo così ciechi spiritualmente come quelli che non sono capaci di pensare niente di più alto di ciò che proviene dai sensi! – ma al contrario perché comprendessimo questo: ciò che è il sole per coloro che vivono secondo i sensi e che solo attraverso i sensi vedono, il Cristo lo è in quanto Dio per coloro che vivono secondo lo Spirito e nello Spirito. E non c'è bisogno, per coloro che sono simili a Dio, di un'altra luce nella visione divina. «Agli esseri eterni, non infonde nient'altro che la sua luce»<sup>[13]</sup>. Quale sarebbe infatti l'utilità di una seconda luce per coloro che possiedono la luce più grande? Ora, mentre egli pregava, risplendeva e ineffabilmente rivelava ai discepoli eletti quella luce ineffabile e i più grandi Profeti erano con lui. Egli ci voleva mostrare che è la preghiera a procurare quella beata visione, e voleva che noi sapessimo che è mediante la vicinanza con Dio nella virtù, tramite l'unione con lui nello spirito, che quello splendore si produce e si manifesta, si offre a tutti ed è visto da tutti coloro che incessantemente tendono a Dio, assidui a compiere opere buone e la preghiera pura. È detto: «La bellezza vera, la meta più alta del desiderio, quella bellezza che abbraccia la natura divina e beata, può essere contemplata soltanto da colui che, con mente purificata, fissa lo sguardo nei suoi bagliori e nelle sue grazie, ne partecipa in certa misura, come se una fioritura di luce avesse dato nuovo colore al suo sguardo >>. Ecco perché Mosè, mentre conversava con Dio, ebbe il volto trasfigurato. Vedete come anche Mosè fu trasfigurato dopo che fu salito sul monte, e contemplò la gloria del Signore? Però egli subì la trasfigurazione, non la operò. Come è stato detto: «A questo mi spinge lo splendore misurato della verità di cui godo su questa terra, cioè a vedere e a subire lo splendore di Dio >>. Ma nostro Signore Gesù Cristo, lui, traeva quello splendore dalla propria natura; perciò non aveva bisogno di pregare per far risplendere di luce divina il suo corpo ma, pregando, non fece altro che indicare l'origine, per i santi, di quello splendore di Dio e il modo come l'avrebbe visto. *Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro*» e così, diventati interamente luce divina, e come germogli della luce divina, vedranno Cristo risplendere in modo ineffabile e divino. La sua gloria, sorgendo dalla sua stessa divinità, in modo conforme alla sua natura sul Tabor si mostrò appartenere anche al suo corpo, secondo l'unione ipostatica. Così è per via dell'effusione di tale luce che il suo volto *brillò come il sole*. Ora, coloro che in mezzo a noi si vantano di possedere la razionalità dei greci e la sapienza di questo mondo, e che non obbediscono agli uomini spirituali che si appoggiano sulle parole dello Spirito, quando sentono parlare della luce della trasfigurazione del Signore sul monte, di quella luce cioè che fu vista dagli occhi degli apostoli, essi la riducono subito al livello di una realtà sensibile e creata, e disprezzano la luce immateriale, senza tramonto, eterna, quella che supera non solo i sensi, ma anche l'intelletto. Essi si trascinano quaggiù e sono incapaci di concepire qualcosa che non appartenga alle cose di quaggiù. Eppure colui che di questa luce brillò aveva mostrato che era luce increata, chiamandola regno di Dio. Sì, il regno di Dio non dipende da niente e non è creato; unico fra tutti i regni è libero e invincibile, è posto al di là del tempo e dei secoli. «Non è infatti lecito dire che il regno di Dio abbia avuto inizio o si manifesti con i secoli o i tempi. Noi crediamo che esso sia eredità» l'eredità dei salvati.

## 6. Cristo manifesta la sua divinità nascosta nell'umanità

Siccome il Signore trasfigurato risplende, mostra la sua gloria, il suo splendore e la sua luce, e

deve di nuovo venire così come l'hanno visto i suoi discepoli sul monte, vuol dire forse che egli acquistò e conserverà nei secoli una luce che prima non aveva? Non bestemmiare! Perché chi parla così considera che ci sono tra nature in Cristo, la natura divina, quella umana e quella della luce. Non è un altro splendore che Cristo rese visibile, ma quello che invisibilmente aveva. Sì, egli possedeva, nascosto dalla sua carne, lo splendore della natura divina. Quella luce, dunque, è la luce della divinità, ed è increata. Quando Cristo fu trasfigurato, secondo i teologi «non si appropriò di quello che non era, né si trasformò in ciò che non era, ma quello che era svelò ai suoi discepoli, aprendo i loro occhi: da ciechi, li rese vedenti»- Vedete quanto sono ciechi, di fronte a quella luce, gli occhi che vedono con la loro capacità naturale? Quindi quella luce non è percepibile dai sensi, e coloro che la videro non la videro semplicemente con i loro occhi sensibili, ma con occhi trasformati dalla potenza dello Spirito divino. Essi furono trasformati, e così furono in grado di vedere la trasformazione del composto umano, non quella avvenuta in quel preciso istante, ma quella che ricevette il fango di cui siamo formati quando Cristo lo assunse rendendolo divino. Da qui, anche colei che, vergine, concepì e partorì in modo straordinario, riconobbe il Dio incarnato in colui che da lei era stato partorito. Allo stesso modo Simeone lo riconobbe prendendo il bambino tra le sue braccia, e la vecchia Anna gli andò incontro. «Traspariva infatti come attraverso una superficie di vetro la potenza divina che mandava i raggi del suo splendore a coloro che avevano gli occhi del cuore purificati»-

## **7. La potenza rivelatrice della luce**

Perché mai Cristo separa dagli altri i suoi apostoli preferiti e li conduce sul monte, questi ed essi soli? Per poter pienamente svelare un grande mistero. Come avremmo potuto chiamare grande mistero la visione della luce sensibile, di cui gli eletti fruivano prima ancora di essere fatti salire sul monte e, con loro, anche i discepoli rimasti giù? Che bisogno avrebbero avuto della potenza dello Spirito e del potenziamento o del mutamento della vista per la visione di quella luce, se si trattasse solo di luce sensibile e creata? E come la gloria e il regno del Padre e dello Spirito potrebbero essere luce sensibile? E come la gloria e il regno del Padre e dello Spirito potrebbero essere luce sensibile? E come potrebbe venire il Cristo in una tale gloria, per un tale regno, nel tempo futuro, se non ha bisogno né di aria né di luce, né di spazio né di altre cose simili, ma, come dice l'Apostolo, al posto di tutto per noi sarà Dio?. Al posto di tutto, quindi evidentemente al posto della luce. Da questo ci è di nuovo dimostrato che quella luce è la luce della divinità. Il più teologo degli evangelisti, Giovanni, nell'Apocalisse ha rivelato che la città futura ed eterna *non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello*. E questo non ce lo ha chiaramente mostrato Gesù, colui che sul Tabor fu divinamente trasfigurato, Gesù il cui corpo è come lampada mentre la luce è la gloria della divinità rivelata a coloro che salirono con lui? Ma, riguardo alla città celeste, Giovanni dice che i suoi abitanti non avranno bisogno della luce di una lampada, né della luce del sole, perché il Signore Dio farà scendere la sua luce su di loro, e non sarà più notte. Che cosa è questa luce senza variazione e senza ombra di cambiamento?<sup>24</sup>. Quale è questa luce, senza mutamento e senza tramonto? Non è forse la luce della divinità? Anche Elia e Mosè, ma soprattutto Mosè, presente nell'anima e non nel corpo, come avrebbero potuto essere visti e glorificati in una luce sensibile? Sì, anche questi apparvero nella gloria e parlavano dell'esodo che egli stava per compiere a Gerusalemme-E come gli apostoli avrebbero potuto riconoscere quelli che essi mai avevano visto prima, se non per la potenza rivelatrice di quella luce?

## **8. La bellezza della luce che attira e purifica**

Ma per non far subire uno sforzo eccessivo alla vostra mente, conserviamo le altre parole del Vangelo per il momento, del santo e divino sacrificio. Crediamo nell'insegnamento di coloro che Cristo ha illuminato, perché essi soli hanno una perfetta conoscenza. Infatti: *I miei misteri sono per me e per i miei*, dice Dio per bocca del profeta. Avendo dunque una fede ferma, conforme all'insegnamento ricevuto, comprendiamo il mistero della Trasfigurazione del Signore e mettiamoci in cammino verso lo splendore di quella luce e, infiammati di amore per la bellezza della gloria immutabile, purifichiamo l'occhio della mente da ogni impurità terrena; disprezziamo tutto ciò che è dilettevole e bello ma è fragile, ciò che ci sembra gradevole ma procura dolore eterno, ciò che dà

piacere al corpo, ma ricopre l'anima di quella brutta tunica che è il peccato; a causa di essa, chiunque non è rivestito della veste dell'unione incorruttibile, legato mani e piedi, è gettato fuori, nel fuoco e nella tenebra.

Potessimo tutti essere liberati da essi per mezzo dell'illuminazione e della conoscenza della luce immateriale ed eterna della Trasfigurazione del Signore e per la gloria sua e del Padre suo senza principio, e dello Spirito vivificante: di essi, lo splendore è uno e identico, come anche la divinità, la gloria, il regno e la potenza, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Epì tu òrus \* metemorfòthis \* ke os echòrun \* i Mathitè su \* tin dhòxan su, Christè o Theòs, \* etheàsando; \* ina òtan se ìdhosin stavrùmenon, \* to men pàthos noìsosing ekùsion, \* to dhe kòsmo kirìxosin \* òti si ipàrchis alithòs \* tu Patròs to apàvgasma. [Kondákion traslitterato in greco]

Mbi malin Ti u shpërfytyrove \* edhe dhishipulit \* si e mundjin \* lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë, \* ashtu që kur të të shihjin të vënur mbë Kryq \* të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish \* edhe se t.i lajmërojin jetës \* se Ti jeme të vërtetë \* po i Atit pasqirimi. [Kondákion in albanese]

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi discepoli contemplarono come poterono la tua gloria, o Cristo Dio, affinché quando ti vedessero crocifisso potessero credere alla tua passione volontaria e poi predicare al mondo che tu sei veramente lo splendore del Padre. [Kondákion]

## NOTE

<sup>1</sup> Tratto dal sito internet: "Wikipedia - l'Enciclopedia libera" (2009)

<sup>2</sup> Origene, *Commento al vangelo di san Matteo*, 12,37-38;

<sup>3</sup> Tratto dal sito internet: "sangregoriopalamas"

<sup>4</sup> *Omelia* 34, in *Tutte le opere* [PANAGHIOTIS CHRISTOU, *Grigoriou tou Palama Apanta ta Erga*, 11 voll., Tessalonica 1981-1994], 10, 354-379.